Arte Città Amica

Immagine & Poesia

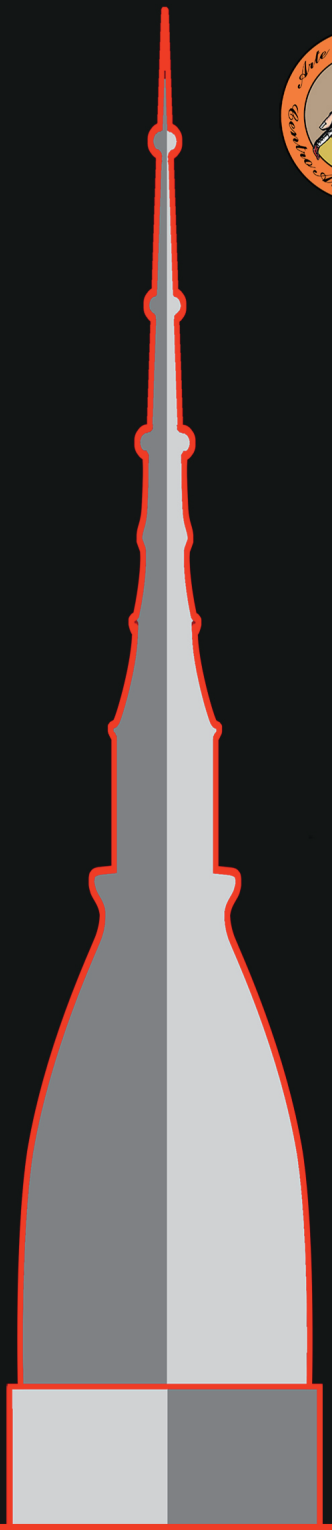
In collaborazione con:

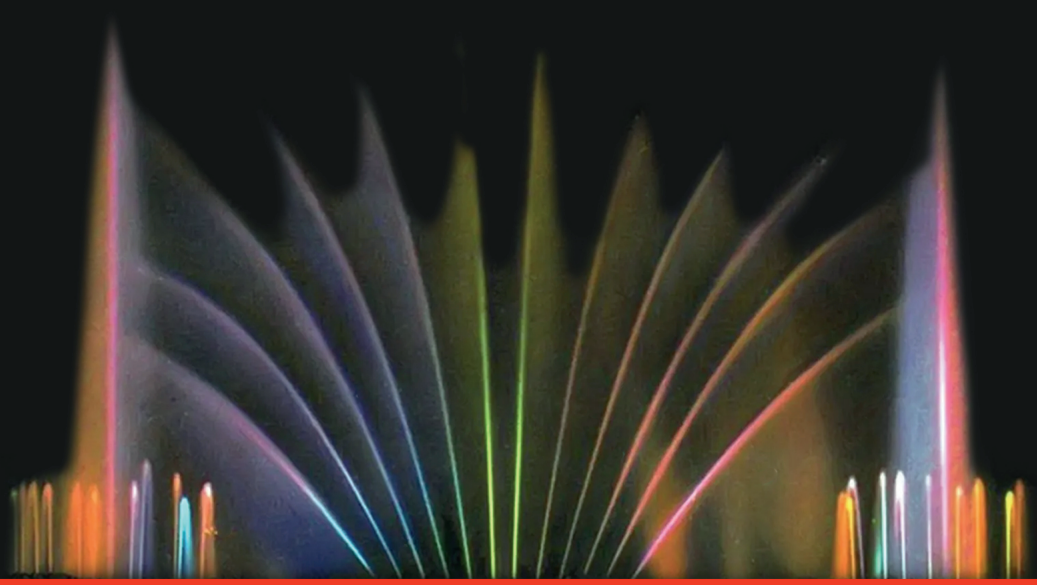
Città di Torino
bct
BIBLIOTECHE CIVICHE TORINESI

iren

Luci di Torino nella storia e nell'arte

Esposizione a Villa Amoretti
C.so Orbassano, 200 - Torino -
dal 6 al 21 novembre 2026





Arte Città Amica
Centro artistico Culturale
Via Rubiana, 15
Torino

Presidente, Raffaella **Spada**

Tel. 011 776 88 45
338 766 40 25

IMMAGINE & POESIA
Presidente, Lidia **Chiarelli**

In collaborazione con:
- Biblioteche Civiche Torinesi
- Iren

Luci di Torino nella storia e nell'arte

Copertina e grafica: Egidio **Albanese**

sito internet curato da Giorgio **Viotto**

www.artecittaamica.it
info@artecittaamica.it

Stampato in proprio
ottobre 2026

LUCI DI TORINO
NELLA STORIA E NELL'ARTE

Mostra realizzata da
Arte Città Amica
e
Immagine & Poesia,
in collaborazione con
Biblioteche Civiche di Torino
e
Iren

Esposizione dal 6 al 21 novembre 2026
presso la Biblioteca di Villa Amoretti,
Corso Orbassano, 200 in Torino.

Penso alle distanze tra le stelle e le persone,
ai fari sperduti e ai lampioni che nessuno vede:
in questo mondo tutto ciò che risplende
è costretto a farlo in solitudine.

Fabrizio Caramagna

INTRODUZIONE

La luce appartiene da sempre alla storia di Torino.
È una presenza discreta e quotidiana, capace però di trasformare profondamente il volto della città: ne disegna i percorsi, valorizza le architetture, accompagna la vita delle piazze e delle strade e, soprattutto, modifica il modo stesso di percepire lo spazio urbano.

La mostra "**Luci di Torino nella storia e nell'arte**", in collaborazione con IREN, nasce da questa consapevolezza e propone un nuovo incontro tra **storia, arte e cultura della luce**, invitando gli artisti a confrontarsi con una delle caratteristiche più affascinanti dell'identità torinese.
Torino, infatti, ha costruito nel corso dei secoli un rapporto particolare con l'illuminazione pubblica, come si evince dai pannelli storici accuratamente preparati da Paolo Silvetti.

L'inizio dell'illuminazione della nostra città si può fare risalire al 1675 quando Madama Reale Giovanna Battista introdusse rudimentali lanterne a olio o sego da porre ai cantoni delle strade. Poi dalla prima illuminazione a gas dell'Ottocento fino alla modernizzazione degli impianti nel Novecento, la luce è diventata parte integrante della trasformazione urbana di Torino e della sua immagine. Nel 1919 l'ingegnere **Guido Peri** ricevette dal Comune l'incarico di elaborare un progetto generale per il rinnovamento dell'illuminazione pubblica: il cosiddetto Piano Peri, completato nel 1924, rappresentò un momento fondamentale nella costruzione di un sistema organico e moderno per la città.
A questa prima grande stagione di innovazione si collega, alcuni decenni più tardi, l'opera di **Guido Chiarelli**, ingegnere del Comune di Torino e figura centrale nell'evoluzione dell'illuminazione cittadina. La sua attività portò la luce oltre la semplice funzione tecnica, aprendola progressivamente a una dimensione estetica e scenografica. Il momento più significativo fu quello delle celebrazioni di **Italia '61**, quando nuovi sistemi di illuminazione contribuirono a presentare Torino come una moderna città internazionale. Particolarmente importanti furono gli interventi al Parco del Valentino e l'illuminazione della Mole Antonelliana.
Guido Peri e Guido Chiarelli rappresentano dunque due momenti fondamentali di una stessa storia: quello della luce come progetto urbano e quello della luce come elemento capace di dialogare con l'architettura, con il paesaggio e con l'arte.
È proprio da questo dialogo che prende avvio la mostra.
Gli artisti partecipanti sono stati chiamati a guardare Torino attraverso la sua luce: quella reale delle strade e dei monumenti, quella storica delle trasformazioni urbane, quella notturna che restituisce alla città forme e atmosfere differenti, ma anche quella più intima e simbolica che

appartiene alla memoria individuale e collettiva.
La luce può diventare colore, riflesso, ombra, materia; può evocare una piazza, un portico, una facciata, un lampione, un ricordo. Può raccontare la Torino di ieri e quella contemporanea, la città conosciuta e quella immaginata.
In questo senso, **"Luci di Torino nella storia e nell'arte"** non vuole essere soltanto una mostra dedicata alla città, ma un percorso attraverso diversi modi di **vedere Torino.**
La scelta di dedicare questa seconda edizione, dopo quella del 2022, a Guido Peri e Guido Chiarelli assume quindi un valore particolare. Significa rendere omaggio a due uomini che, attraverso competenze tecniche, progettuali e innovative, contribuirono a cambiare il volto della città e il suo rapporto con la notte. Significa anche ricordare che dietro ciò che oggi consideriamo naturale — una strada illuminata, una piazza riconoscibile dopo il tramonto, un monumento capace di emergere nell'oscurità — esiste una storia fatta di studi, progetti, intuizioni e visioni.
La luce, allora, non è soltanto ciò che permette di vedere.

È ciò che permette alla città di mostrarsi.

E attraverso lo sguardo degli artisti, Torino torna ancora una volta a raccontarsi, tra memoria e contemporaneità, tra documento e immaginazione, tra la solidità della sua storia e la continua trasformazione del suo paesaggio urbano.

A Villa Amoretti, dal 6 al 21 novembre 2026, questa storia incontra l'arte.
Una storia di luce.
Una storia di Torino
Un doveroso ringraziamento ai referenti e coordinatori di Villa Amoretti dove la mostra è allestita.

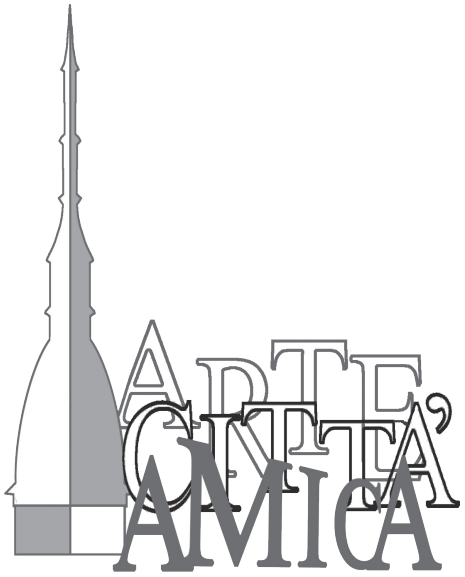
Raffaella Spada *Lidia Chiarelli*

Guido Peri (1883 - 1957) è noto soprattutto per il suo ruolo centrale nella modernizzazione dell'illuminazione pubblica della città di Torino.
Lavorò sui sistemi di distribuzione elettrica, sui costi del gas e sull'evoluzione degli impianti cittadini.
Grande studioso di fotometria e ingegneria elettrica, ha pubblicato diversi testi tecnici di riferimento con l'editore Hoepli, tra cui: *Illuminazione Moderna* (1937).
Nel 1919 il Comune di Torino affidò a Guido Peri l'incarico di elaborare un progetto per modernizzare l'illuminazione pubblica della città.
Sotto la sua direzione l'illuminazione torinese passò da sistemi frammentari a una rete strutturata, per fasce concentriche: il livello di luminosità degradava in modo ordinato dal centro monumentale verso le periferie. Nel 1928, sotto la sua supervisione, fu introdotto il primo sistema di comando centrale per l'accensione e lo spegnimento delle lampade.
Negli anni '30 fu realizzato il nuovo impianto di illuminazione di *via Roma* con due tipi di lampioni: il Settecento grande tra *piazza San Carlo e piazza Castello* e le lanterne tronco-piramidali Novecento nel tratto razionalista.

Guido Chiarelli (1902 - 1982) "Poeta della Luce", ha radicalmente trasformato l'immagine notturna del capoluogo piemontese negli anni '50 e '60, rendendolo una vera e propria "città della luce".
Nel 1928 fu assunto dal Comune di Torino, dove lavorò per quarant'anni, nel ruolo di Ingegnere Capo Divisione. Durante la sua lunga carriera si occupò di numerosi impianti cittadini ma il suo nome è indissolubilmente legato alla modernizzazione della luce urbana.
A lui si deve la trasformazione dell'illuminazione torinese nel secondo dopoguerra, che portò la città a essere definita una **nuova "Ville lumière"**.
Il culmine della sua carriera coincise con le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia nel 1961, note come Italia '61: per l'occasione progettò e realizzò una serie di impianti innovativi che cambiarono il volto notturno di Torino. Ricordiamo in particolare:Rinnovamento della Fontana Luminosa del Valentino: uno straordinario gioco combinato di luci e acqua.
-Illuminazione dei monumenti: progetti per valorizzare i più importanti simboli torinesi, tra cui la Mole Antonelliana, il Duomo, la Basilica di Superga e il Santuario della Consolata.
-Grandi corsi e ponti: introduzione di nuovi lampioni ad alta resa e sistemi di illuminazione a forte impatto scenografico per le principali arterie stradali e per i ponti sul fiume Po.

Info: https://it.wikipedia.org/wiki/Guido_Peri - https://it.wikipedia.org/wiki/Guido_Chiarelli

Nelle pagine seguenti 5 pannelli realizzati da Paolo Silvetti (storico e saggista) per IREN.



LUCI DI TORINO

TRA STORIA E ARTE

Forse non tutti sanno che Torino è stata una delle prime città italiane a dotarsi di un sistema di illuminazione pubblico e che la prima società italiana per l'illuminazione a gas nacque per iniziativa di imprenditori francesi e investitori piemontesi nel 1837 proprio nella città subalpina, dove il gas aveva a la sua prima comparsa in alcuni Caffè del centro. Nello stesso anno in via Camerana (allora via Gasometro) fu costruito a tempi di record ilprimo gasometro d'Italia. Con l'avvento dell'elettricitàTorino si mantenne all'avanguardia.

Torinesi e piemontesi come Alessandro Cruto e Galileo Ferraris lasciarono un'impronta indelebile con le loro scoperte e già a partire dagli anni Trenta la città era in rado di offrire il servizio di illuminazione pubblica più moderno e variegato d'Italia, grazie anche all'opera di illuminati ingegneri del Comune come Guido Peri e Guido Chiarelli. Poche altre realtà possono vantare una ricchezza di luci e di lampioni di dimensioni, forme e stili così eleganti e diversificati da farne motivo di interesse. Non è un caso che Torino abbia meritato l'appellativo dinuova Ville Lumière sul modello parigino.







La mostra, promossa e realizzata da Raffaella Spada (Associazione Arte Città Amica), da Lidia Chiarelli (Associazione Immagine & Poesia), e da Paolo Silvetti (storico e saggista) con il patrocinio di Iren vuole rendere omaggio alle luci di Torino attraverso la storia e l'arte. Seguendo l'itinerario cartellonistico avrete occasione di ripercorrerete le tappe principali della storia dell'illuminazione torinese dal XVII secolo ai giorni nostri, soffermandosi sulle diverse tipologie di lampioni pubblici creati appositamente per illuminare i portici, le vie e le piazze auliche del centro storico.
Una volta conosciuti non potrete più fare a meno di passeggiare "a testa in su" per la città per scoprirli e apprezzarli come meritano.

LA STORIA DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA TORINESE NEI SECOLI





IL SEICENTO: L'INIZIO DELL'ILLUMINAZIONE A SEGO

31 dicembre 1675: a questa data si fa risalire la nascita dell'illuminazione pubblica per volontà di una donna, **la Madama Reale Giovanna Battista di Savoia Nemours,** sposa di Carlo Emanuele II, la quale ordinò di illuminare le vie della città con lunghe pertiche infisse ai muri che sorreggevano gabbie di tela cerata con all'interno un piattello di latta dove veniva bruciato il sego, fumoso e mal odorante. Era un primo tentativo di illuminare la città.

IL SETTECENTO:
L'ILLUMINAZIONE AD OLIO D'OLIVA

1782: l'architetto **Francesco Valeriano Dellala di Beinasco** progettò un moderno sistema di illuminazione, composto da oltre 600 "lanternoni" di vetro appoggiati a bracci di ferro, per volere di Re Vittorio Amedeo III, il quale fissò un diritto da esigersi sul fieno. La notevole quantità di sego necessaria al funzionamento dell'impianto portò all'esaurimento delle scorte nel mercato nazionale. Gli elevati costi di importazione da altri paesi portarono a sostituirlo con l'olio d'oliva.
Nel 1783 il luogotenente di artiglieria **Giuseppe Ruffino** inventò uno speciale stoppino in grado di produrre una luce splendente, senza fumi e cattivi odori. Non deve quindi stupire se il Marchese di Malaspina, di passaggio a Torino nel 1785, ne rimase favorevolmente colpito scrivendo che la sua illuminazione "[…] è la più splendida, la più bella che si possa mai vedere".

PRIMA METÀ DELL' OTTOCENTO: AVVENTO DELL'ILLUMINAZIONE A GAS

Febbraio 1822: primo esperimento di luce a gas al Caffè Gianotti (poi San Carlo) in piazza San Carlo. Fu il primo locale d'Italia ad essere illuminato a gas. L'evento fu premiato da Carlo Felice con la somma di 1500 lire. Nel marzo del **1832** un altro esperimento si ebbe al Caffè Gran Corso in piazza Vittorio Veneto.

12 settembre 1837: su iniziativa degli imprenditori francesi, **l'ing. Ippolito Gautier e l'arch. Francesco Raymondon,** nasce la prima società italiana per l'illuminazione a gas (Compagnia di Porta Nuova) e con essa il primo gasometro d'Italia.

1° ottobre 1846: nelle vie Doragrossa (oggi via Garibaldi), Po, Nuova, Santa Teresa e nelle piazze Castello, Vittorio Emanuele I e San Carlo s'inaugura il primo impianto di illuminazione pubblica a gas. Le cronache dell'epoca parlano dello stupore dei torinesi che disertarono i teatri per godersi lo spettacolo.
I lampioni a gas in ghisa entrano così nell'arredo urbano. Nasce il mestiere del **lampionaio**. Doveva essere di sana e robusta costituzione e possedere buone qualità morali. Vestiva un'ampia casacca di colore azzurro chiaro e in testa portava una curiosa bombetta nera guarnita da un nastro rosso.
Per raggiungere il lampione si serviva di una scaletta che fu poi sostituita da una lunga pertica detta steghino. Le cronache cittadine raccontano che i lampionai impiegassero una ventina di minuti per illuminare la città.



Testi e fotografie di Paolo Silvetti

SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO:
L'ILLUMINAZIONE ELETTRICA

5 maggio 1853: fu inaugurato, alla presenza del Re e del Conte di Cavour, in piazza Palazzo di Città il monumento al Conte Verde di Pelagio Palagi illuminato ad elettricità.

8 dicembre 1879: il Caffe Romano e la Galleria Subalpina furono illuminate con le lampade ad arco elettrico dell'ing. russo Jablochkoff. "Al paragone del nuovo splendore le povere fiammelle a gas dalla luce scialba, giallo-verdastra fecero la ben triste figura" scriveva la Gazzetta Piemontese.









1882: fu illuminata la stazione di Porta Nuova.

4 marzo 1880: Alessandro Cruto di Piossasco accese presso l'Università di Torino una lampadina a luce bianca a lunga durata (500 ore contro le 40 di quella di Edison). La sua fabbrica ad Alpignano fu per molti anni l'unica in Italia in grado di produrre un migliaio di lampadine al giorno.

1884: il Teatro Regio fu illuminato elettricamente con il sistema Edison ad incandescenza e il 26 aprile dello stesso anno Piazza Carlo Felice si accese con lampade ad arco voltaico. Il suo giardino pareva un luogo incantato e fu preso d'assalto per tutta la sera dai torinesi.

29 settembre 1884: all' Esposizione Generale Italiana di Torino, illuminata dalle lampadine di Cruto, Galileo Ferraris sperimentò la prima dimostrazione pubblica al mondo di trasmissione a distanza di energia elettrica in corrente alternata ad alta tensione, alimentando dal parco del Valentino alcune lampade nella stazione ferroviaria di Lanzo, distante 40 km.

IL NOVECENTO: L'OPERA DEGLI INGEGNERI DEL SERVIZIO TECNOLOGICO MUNICIPALE

Guido Peri (1883-1957), autore del primo piano organico di illuminazione elettrica di Torino (1919-1924) che poteva così vantare il servizio di illuminazione pubblica più moderno e ricco d'Italia. Nel 1928 attivò il primo comando di accensione e spegnimento delle lampade centralizzato.

Guido Chiarelli (1902-1982), il poeta della luce che fece di Torino la nuova "Ville lumière". Con lui infatti l'illuminazione trovò un risvolto artistico e i principali monumenti della città uscirono dal buio delle tenebre, creando una particolare suggestione.

IL DUEMILA: IL LED E I LAMPIONI SMART

Oggi il servizio pubblico di Torino è gestito da IREN. Le vecchie lampadine alogene dei lampioni hanno lasciato il passo ai nuovi LED, più economici, non inquinanti e in grado di illuminare meglio. Nel settembre del 2016 a Torino è stata inaugurata la prima piazza smart d'Italia in piazza Risorgimento con lampioni in grado di misurare l'intensità della luce. L'anno prima l'Unesco ha dichiarato il 16 maggio "Giornata internazionale della luce", ponendo l'accento sullo sviluppo sostenibile, sulle nuove tecnologie di illuminazione e all'uso più consapevole delle risorse energetiche. Alberto Angela, in occasione della trasmissione televisiva "Stanotte a Torino" del 25.12.2025 ha esaltato la qualità dell'illuminazione del centro storico che mette in risalto le architetture barocche, i portici e le piazze principali.

16 Maggio: Giornata Internazionale della Luce

I PRINCIPALI LAMPIONI PUBBLICI DI TORINO



I lampioni pubblici di Torino nel XIX secolo erano realizzati dall'Ufficio d'Arte del Comune. Qui venivano preparati i disegni in sintonia con le caratteristiche del luogo in cui sarebbero poi stati collocati i lampioni. I disegni passavano poi nelle abili mani degli intagliatori per la realizzazione dei modelli in legno da far avere alle fonderie all'interno dello stato sabaudo. Per questo i lampioni di Torino sono diversi da ogni altra città. Solo a partire dai primi del Novecento il Comune comincia a scegliere i modelli dai cataloghi realizzati dalle fonderie. Andiamo a scoprirne i principali con i loro nomi originali e i segni distintivi.



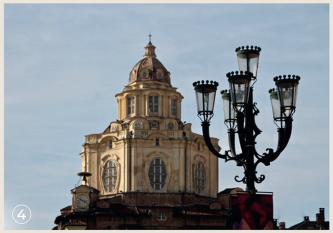
CASANOVA (foto 1)
Si tratta di lampioni a sospensione, con sostegno a tigia, in bronzo e rame. Furono realizzati nel 1915 dall'architetto e ceramista bolognese Giulio Casanova e per questo portano il suo nome. Sono stati creati per i portici delle vie Sacchi e Nizza, piazza Castello e i corsi Vittorio Emanuele II, Vinzaglio e G. Ferraris. Presentano alla base foglie di quercia, emblema di forza, coraggio e longevità e culminano con la corona turrita a simboleggiare la città.



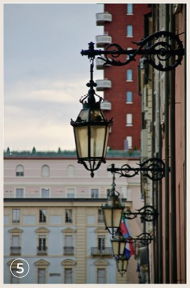


SANTA TERESA CON GONNELLA E CON GLOBO AMERICA (foto 2)
È il curioso nome attribuito al lampione storico più diffuso in città risalente agli anni Trenta. Deve il suo nome alla campana in vetro che sembra conferire all'apparecchio una sorta di gonnella e al fatto che venne collocato dapprima nella centrale via Santa Teresa. Si dice che il nome sia stato dato proprio dagli operai incaricati di installare i lampioni partendo dall'omonima via. L'apparecchio è composto da una struttura in alluminio di color verde abete. Spesso è montato su tesata, ma anche su mensole e pali "a doppio pastorale". Lo si può vedere ai parchi del Valentino e Genero, sui ponti Re Umberto e Napoleonico e nelle vie minori del centro. I Santa Teresa con globo America o vecchia America hanno invece una sfera allungata e chiusa al fondo. Risalgono al 1933 su disegno del geom. Tomasini dell'Ufficio Tecnico Comunale. Li troviamo sotto i portici delle vie Pietro Micca e Cernaia.

SETTECENTO (foto 3)
Si chiamano impropriamente "Settecento grande" o "Stile Settecento", ma in realtà sono una rielaborazione in bronzo del 1933, su disegno del geom. Tomasini, delle lanterne ottocentesche a gas. Sulla sommità recano la corona comitale a nove perle, la stessa presente nello stemma cittadino con il toro rampante. Nella parte finale presentano una piccola pigna, simbolo di eternità e fecondità. Sono nate per illuminare i portici di via Po (nel 1934 ne furono installate 244) e del primo tratto della nuova via Roma, compresa la Galleria San Federico. Le troviamo oggi sospese a tigia sotto i portici (piazze San Carlo e Vittorio Veneto) ma anche su mensole (piazze Palazzo di Città e Corpus Domini) e pali "a doppio pastorale" (giardini Cavour).



IMPERO (foto 4)
I lampioni "Impero" nascono alla fine degli anni Trenta per illuminare le piazze auliche della città. Lo scoppiò della guerra impedì la realizzazione del progetto fatta eccezione per piazza Vittorio Veneto. Il lampione si presenta come una cornucopia a cinque braccia e una centrale in ottone che sorregge a sua volta sei lanterne circolari (dette Contee) coronate da grandi sfere ispirate alla corona comitale della città. Li troverete nelle piazze Vittorio Veneto, Castello, San Carlo, Carignano, Carlo Felice e così via. Quelli di piazza Carlina sono diventati parte integrante di un' opera d'arte di Mario Airò che li ha trasformati in giganteschi fiori luminosi.





ORDINE MAURIZIANO (foto 5)
Sono così chiamate le monumentali lanterne montate su tigia e che pendono dalla facciata di Palazzo Chiablese e sui lati degli edifici nella piazzetta Reale perché recano al culmine una corona con la croce di San Maurizio. L'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro detto Ordine Mauriziano è un ordine cavalleresco di Casa Savoia nato nel 1572. Gli eleganti bracci in ferro e ghisa furono realizzati nel 1865 su progetto dell'Ufficio d'Arte del Comune. Altri esemplari si trovano all'ingresso della Galleria Umberto I, un tempo prima sede dell'Ospedale Mauriziano.

TORELLI E GRECHI MONACO (foto 6)
I "Torelli" li troviamo solo in piazza Castello. Sono 11 candelabri posti su base in pietra e sono stati realizzati dalla società Neri negli anni Novanta su modello di quelli esistenti. Hanno una base triangolare, sorretta da zampe di leone, con tre teste taurine agli angoli (da cui il nome). Presentano elementi vegetali decorativi come ghirlande e foglie e fiori nel fusto che culmina con una lanterna centrale e tre bracci con altrettanti globi. Verso la facciata di Palazzo Madama si trovano i lampioni "Grechi Monaco" con 4 lanterne che culminano con una corona turrita dorata. I pali sono molto alti perché fungono da porta stendardo.

NODO DI SAVOIA (foto 7)
Davanti alla Cittadella di Pietro Micca si trovano due lampioni storici a gas detti "Nodo di Savoia" perché recano il caratteristico fregio decorativo sabaudo sulla lanterna. Hanno un bel supporto in ghisa, decorato con sfingi alate, posto su una basamento in pietra. Nella seconda metà dell'Ottocento gli originari esemplari erano collocati davanti a Porta Nuova.


6


7


8

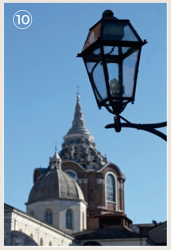

9

NOVECENTO O PIACENTINI e TORCE DI GALA (foto 8)
Il secondo tratto della nuova e porticata via Roma risalente a metà degli anni Trenta in stile razionalista fu illuminato con moderni apparecchi appositamente realizzati dall'arch. romano Marcello Piacentini. In cristallo, a forma trapezoidale, con sei lampade ad incandescenza (sostituite poi da tubi fluorescenti). All'altezza del primo piano vennero inoltre collocate le cosiddette Torce di gala per l'illuminazione scenografica in occasione di eventi e festività.

GRAPPOLO (foto 9)
Sulle otto possenti colonne in ghisa della cancellata dei Dioscuri che separa piazza Castello dalla piazzetta Reale sono stati collocati i cosiddetti "grappoli", un complesso sistema di illuminazione a globi opalini risalente agli anni Trenta. Sono opera dell'arch. bolognese Pelagio Palagi e risalgono alla metà dell'Ottocento. In origine erano alimentati a gas e al posto dei globi c'erano lampade cilindriche con il coperchio per l'accensione.

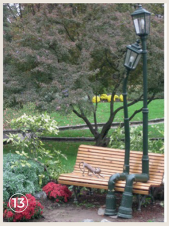
EX-GAS (foto 10)
I primi lampioni di Torino sono quelli a gas e risalgono alla metà dell'Ottocento su modelli francesi. Avevano delle lanterne in vetro che culminavano a cuspide per la fuoriuscita del fumo e dei decorati pali in ghisa. Oggi che il gas non alimenta più l'illuminazione cittadina, rimangono i lampioni "ex-gas" ad una o più lanterne quadrangolari o esagonali. Li troverete nei viali pedonali, nei parchi, nei giardini, nel Quadrilatero. Meritano menzione quelli in ottone e rame della storica ditta Tagliafico di Genova e i cosiddetti "Gambero d'oro" dell'omonima contrada (vie Mercanti, Monte di Pietà, San Dalmazzo e limitrofe).

PONTE ISABELLA, LUNGO PO E BORDIER AI MURAZZI (foto 11)
Su ponte Isabella si possono osservare oggi venti lampioni in ghisa. Il disegno originario era del 1881 a firma dell'ing. Edoardo Pecco dell'Ufficio Civico d'Arte. Quelli che vediamo oggi sono stati fusi nel 1958 dalla fonderia Quadrello-Limone & C. di Moncalieri. Le lampade sono state rinnovate recentemente con forma "a zuccheriera". Lungo la balaustra di lungo Po Cadorna godetevi la sera lo spettacolo dei 35 lampioni, allineati come soldatini, con i bracci rivolti verso l'alto, mentre ai Murazzi, lungo le rive del Po, sono stati ripristinati gli originari lampioni a lanterna quadrangolare di tipo "Bordier" montati su pali in legno.


10


11


12

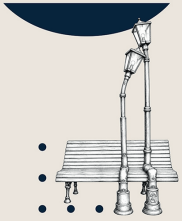

13

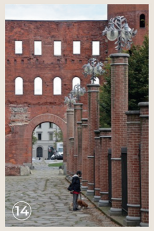
PICCOLA POTENZA O "CAPLET" (foto 12)
È la "Cenerentola" dei lampioni pubblici torinesi, perché povero e molto semplice. Risale agli anni Venti del Novecento. E' detto così per la sua caratteristica forma a cappello. Ancora oggi illumina, a basso voltaggio, piccole strade periferiche e angoli dei parchi e giardini.

I LAMPIONI INNAMORATI (foto 13)
Sono i lampioni più romantici della città e si trovano seduti su una panchina, uno accanto all'altra, nel Giardino Roccioso del Valentino. Si tratta di un'originale opera del giardiniere-artista Rodolfo Marasciuolo realizzata in occasione delle Olimpiadi invernali nel 2006 con materiale di recupero (padelle alla base, tubi e addirittura tappi di bombolette di panna spray come lampadine).

LE TESTE CORONATE (foto 14)
Il parco archeologico delle Porte Palatine nel 2006 è stato recintato sul perimetro di un seicentesco bastione e illuminato con curiose lampade collocate su colonne di mattoni circolari e squadrate sulla cui sommità sono poste da due a quattro sfere avvolte da corone d'alloro stilizzate come teste di imperatori romani trionfanti. L'opera è dello studio Isolaarchitetti, fondato dal grande Aimaro con il figlio Saverio.

Testi e fotografie di Paolo Silvetti, tratte dal libro "Torino città illuminata – Alla scoperta dei suoi lampioni storici", Daniela Piazza editore, 2021




14

Alessandro Actis

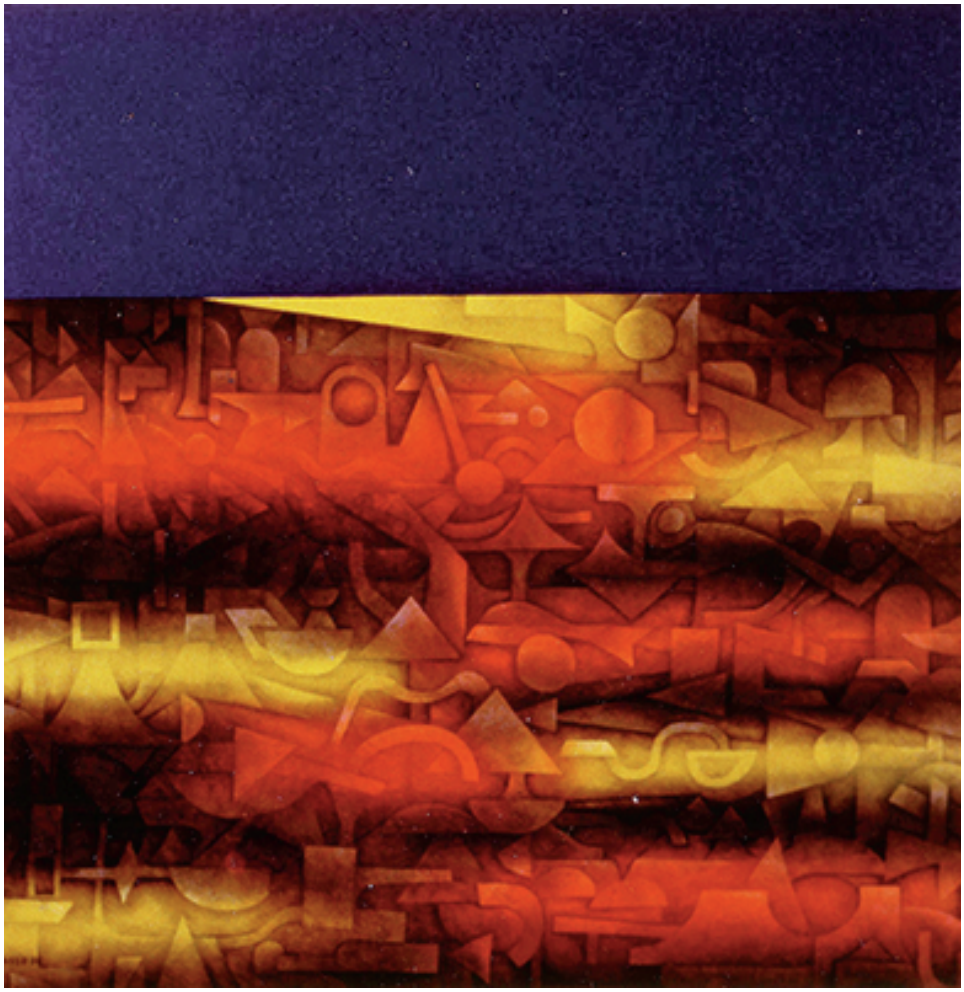


Sera d'ottobre – Piazzale Duca d'Aosta;
Stampa inkjet ai pigmenti su carta fine art glossy, cm 30 x 40



Concerto d'inverno (Luci in periferia);
Tecnica mista su tavola, cm 65 x 80

Sergio Aimasso



Tempi moderni;
acrilico su tela, cm 80 x 80



E luce fu;
acrilico su tela, cm 80 x 80

Natalia Alemanno



Luci in città;
acrilico su tela, cm 80 x 60



Lo stupore della notte;
acrilico su tela, cm 50 x 70

Mirco Andreis



Gli adoratori della luce;
tecnica mista, resina metallo e materiale elettrico, cm 80 x 89 x106



Luci al palazzo del Rettorato;
inchiostro seppia, cm 50 x 70



Lampada giapponese;
inchiostro sumi su carta di riso, cm 30 x 37



Neve in piazza Cavour;
olio su tela, cm 30 x 40

Piero Balossino

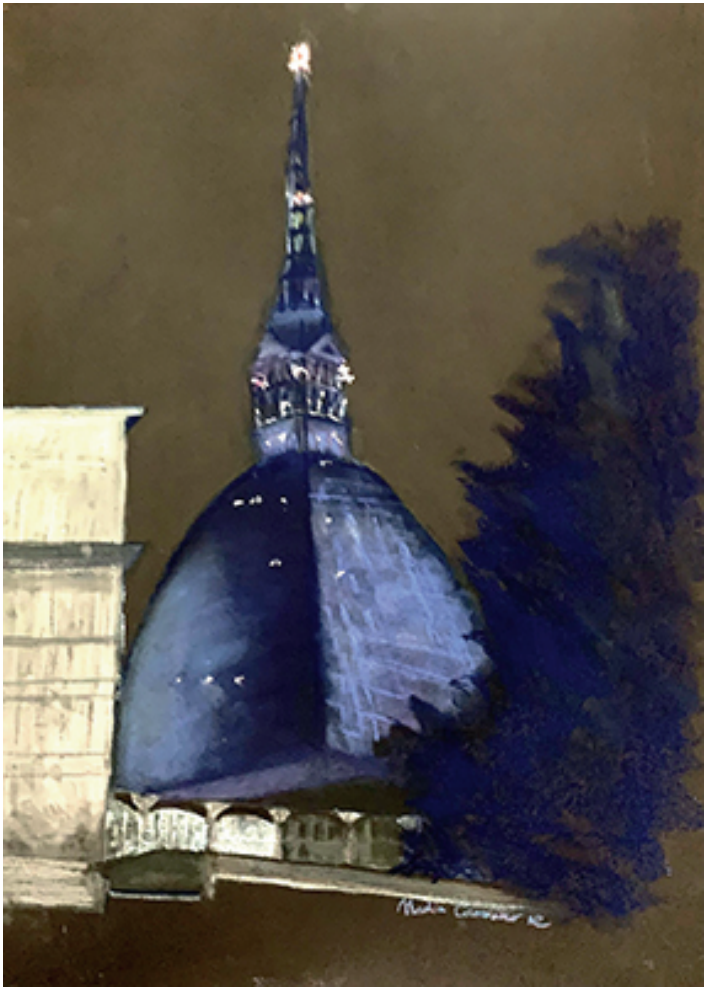


Il lume e le quattro stagioni;
Smalti su tavola, cm 85 x 50



Un lampione che veglia sulla città;
acrilico su tela, cm 40 x 55

Nadia Canevaro



La mole di notte;
pastello su cartoncino Fabriano, cm 50 x 70



Lampioni a Torino;
acrilico su tela, cm 50 x 50



Ultimo raggio di sole ai Cappuccini;
olio su cartone telato; cm 60 x 50



Luci della città tra antico e moderno ;
olio su tela, cm 60 x 80

Angela Chiarelli



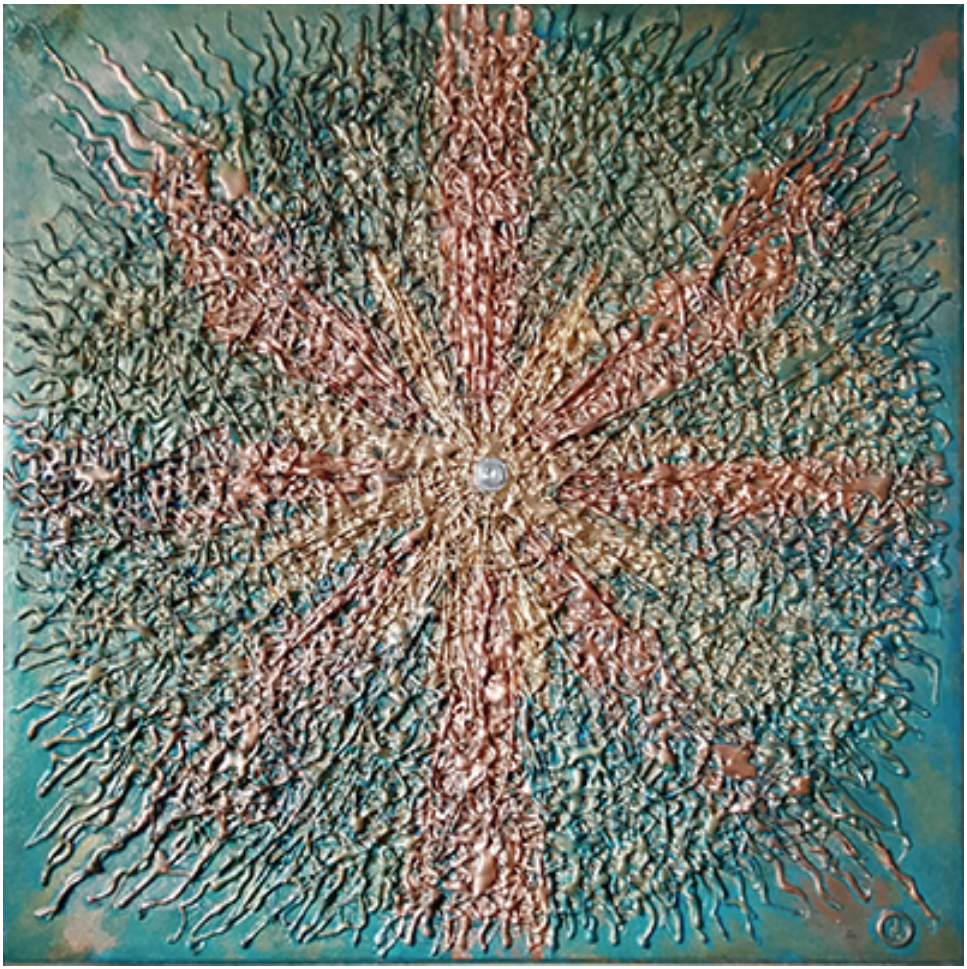
Guido Chiarelli, pioniere dell'illuminazione pubblica;
olio su tela, cm 30 x 40



Sotto le stelle di Italia '61;
tecnica mista su tela antica, cm 48 x 60



Il sogno;
acrilico su tela, cm 50 x 70



La luce;
tecnica mista su tela, cm 60 x 60



L'ora del the a la Bela Rosin;
olio su tela, cm 50 x 70



Luci di Torino nella storia e nell'Arte;
Tecnica sperimentale di incisione e collage su foglia d'oro, cm 50 x 70

Roberto Dellavalle



Emanuele Filiberto;
olio su tavola, cm 40 x 30



Luci e misteri;
olio su tela, cm 50 x 70

Alessandro Fioraso



Atmosfere di Torino;
tecnica mista su tela, cm 45 x 65



La piazza dei sogni;
olio su tela, cm 60 x 90



Galleria di collegamento con Palazzo Reale;
acquerello,



Orgoglio che illumina Torino;
acrilico su tela, cm 40 x 50

Carla Graziano



Luci al Valentino;
acrilico su tela, cm 50 x 50



Piazza San Carlo;
olio su tela, 80 x 100



Tra luci e riflessi;
olio su tela, cm 60 x 80



Luci in dialogo;
acquerello, cm 29,7 x 42

Gianna Masoero



Torino, casa mia;
olio e acrilico su tela, cm 50 x 70



Luci sulla collina;
acrilico su tela, cm 65 x 45

Anna Monterotondo



Tristezza;
olio e collage, cm 90 x 70



I colori della rinascita a Torino;
olio su tela, cm 80 x 60

Carla Perona



Luci di Torino;
olio su tela, cm 40 x 60



Bagliori d'autunno;
acrilico su tela, cm 50 x 50

Luciana Pistone



Collina torinese;
acquerello, cm 39 x 56



Tutto è energia e luce;
acrilico su tela, cm 80 x 50

Monica Rea



Prime e ultime luci di Torino insieme;
olio su tela, cm 90 x 70



Tratti di notte torinese;
gessetto, cm 30 x 43

Ambretta Rossi



Luci della città;
acquerello, cm 50 x 70



Luci notturne a Torino;
acrilico su tela, cm 50 x 60

Maria Caterina Russo



Iris a Torino;
olio su tela, cm 30 x 40



Fermata di notte;
Acquerello, cm 29,7 x 42

Silvano Sbaragli



Tramonto ai Murazzi;
acrilico su tela, cm 80 x 60



Shanti;
acrilico su legno, cm 60x40x10

Vladimira Spinelli



Luci nascoste;
tecnica mista su tela, cm 80 x 80



Attesa;
olio su tela, cm 70 x 70

Elisabetta Tomatis



Oltre il riflesso: sospiri di luce sulla Torino notturna;
smalto su tela, cm 90 x 60



Luci sulla città;
acquerello su carta, cm 27 x 31

Claudio Vindigni



Lume del buio;
collage fotoGraficoCromatico, cm 62 x 65



La ballata delle notti bianche;
acrilico su pannello, cm 70 x 50

Nevio Visconti



Un tempo a Porta Palazzo;
olio su tavola, cm 45 x 35



1960 stile impero “Cornucopia”;
acquerello, cm 35 x 50

Loredana Zucca



Il portale della stella;
acrilico su tela, cm 50 x 70

Indice per autori

Iren		Pag.	9
Actis	Alessandro	Pag.	14
Actis	Gianpiero	Pag.	15
Aimasso	Sergio	Pag.	16
Albanese	Egidio	Pag.	17
Alemanno	Natalia	Pag.	18
Alessiato	Graziella	Pag.	19
Andreis	Mirco	Pag.	20
Arizio	Giuseppe	Pag.	21
Asinari	Daniela	Pag.	22
Azzarita	Mauro	Pag.	23
Balossino	Piero	Pag.	24
Brasso	Maria Teresa	Pag.	25
Canevaro	Nadia	Pag.	26
Cervellera	Anna	Pag.	27
Cestari	Giorgio	Pag.	28
Chantal		Pag.	29
Chiarelli	Angela	Pag.	30
Chiarelli	Lidia	Pag.	31
Ciquera	Giovanna	Pag.	32
Cottino	Isidoro	Pag.	33
Crispolto		Pag.	34

Curletto	Ezio	Pag.	35
Dellavalle	Roberto	Pag.	36
Fenoglio	Margherita	Pag.	37
Fioraso	Alessandro	Pag.	38
Floris	Matteo	Pag.	39
Garzena	Grazietta	Pag.	40
Ghirelli	Fanny	Pag.	41
Graziano	Carla	Pag.	42
Icardi	Carla	Pag.	43
Manis	Marisa	Pag.	44
Marinelli	Angela	Pag.	45
Masoero	Gianna	Pag.	46
Mendola	Mirella	Pag.	47
Monterotondo	Anna	Pag.	48
Pedullà	Carmen	Pag.	49
Perona	Carla	Pag.	50
Piras	Sandrina	Pag.	51

Pistone	Luciana	Pag.	52
Presti	Antonio	Pag.	53
Rea	Monica	Pag.	54
Revelli	Maria Elena	Pag.	55
Rossi	Ambretta	Pag.	56
Rossi	Marisa	Pag.	57
Russo	Maria Caterina	Pag.	58
Saturnino	Laura	Pag.	59
Sbaragli	Silvano	Pag.	60
Sconfienza	Lucia	Pag.	61
Spinelli	Vladimira	Pag.	62
Spinnler	Maria Teresa	Pag.	63
Tomatis	Elisabetta	Pag.	64
Vaschetti	Margherita	Pag.	65
Vindigni	Claudio	Pag.	66
Viotto	Giorgio	Pag.	67
Visconti	Nevio	Pag.	68
Vitagliani	Giacomo	Pag.	69
Zucca	Loredana	Pag.	70

Villa Amoretti

